

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	28/02/21	In fila con i docenti "Finalmente mi vaccino"	2
--------------------------	----------	---	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	26/02/21	Bologna piomba nell' arancione scuro = Bologna diventa arancione scuro Tutte le scuole chiuse da lunedì	3
---------------------	----------	---	---

CORRIERE DI BOLOGNA	27/02/21	Le famiglie in piazza: no alle scuole chiuse = Genitori in piazza contro la DadE intanto preparano un nuovo ricorso	4
---------------------	----------	---	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/02/21	Merola si appella alla città "L'ora della responsabilità" = Scatta il mini-lockdown Il "modello Bologna" per evitare la zona rossa	5
--------------------------	----------	--	---

CORRIERE DI BOLOGNA	28/02/21	Via al ricorso anti ordinanza delle famiglie	6
---------------------	----------	--	---

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/03/21	Dalle elementari alle superiori, si parte con la didattica a distanza	7
---------------------------------	----------	---	---

ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	26/02/21	Il fronte no Dad scende in piazza Misura infondata e pericolosa	8
---------------------	----------	---	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	28/02/21	Accordo in Gd sul lavoro da remoto per chi ha figli a casa da scuola	9
--------------------------	----------	--	---

SCUOLA E UNIVERSITA'

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/02/21	Scuola aperta ai bimbi disabili anche in zona arancione scuro	10
---------------------------------	----------	---	----

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/02/21	Ci rimettono sempre e solo i nostri ragazzi	11
---------------------------------	----------	---	----

*Il racconto dallo studio di un medico di base a Granarolo*

In fila con i docenti

“Finalmente mi vaccino”

«Non vedevo l'ora», dice Marta, cinquant'anni, maestra d'asilo. Sabato 27 febbraio è una data che non dimenticherà. Alle dieci del mattino ha fatto il vaccino dal suo medico di famiglia di Quarto Inferiore, Comune di Granarolo, alle porte di Bologna, e ora guarda impaziente l'orologio: «Sono passati i quindici minuti di osservazione? Posso andare?».

Sale in macchina e va via, felice di aver ricevuto la prima dose di AstraZeneca, non prima di raccontare: «Ieri sono passata in auto davanti ai Giardini Margherita e mi sono arrabbiata. Ho una sorella che lavora in un reparto Covid da un anno e non ne può più. A scuola siamo spaventatissimi, c'è paura anche per un raffreddore, prima finisce meglio è».

Eppur si muove. A dieci giorni dall'annuncio della Regione, a cinque dal via alle prenotazioni, i medici di famiglia cercano di ingranare con le punture a chi lavora nel mondo della scuola. L'Ausl di Bologna ha consegnato 48 ore fa 10 mila dosi a 500 camici bianchi. Il dottor Francesco Larosa, nel suo studio attaccato alla farmacia di Quarto, arriva puntuale alle nove. Per stamattina ha fissato dieci appuntamenti. L'oggetto del desiderio di miliardi di persone è in un piccolo frigorifero rosso: due fiale, venti dosi, un lungo elenco di persone da vaccinare. «Le domande più frequenti? Se il vaccino è efficace e sicuro. Sono stato cattivissimo – scherza – ho detto: se non ve-

nite ditelo prima che chiamo un altro».

Camice, doppia mascherina, visiera. Ma prima di partire squilla il telefono: «È arrivato l'esito del test? Sei positivo? Fai mente locale sui contatti che hai avuto, dobbiamo fare il tampone anche a loro...».

La prima a vaccinarsi è Alessandra, insegnante di inglese al liceo: «Non ho mai avuto dubbi, sono una delle prime della mia scuola. Dobbiamo essere contenti dei vaccini. Da lunedì purtroppo torniamo in Dad, ma almeno oggi abbiamo una prospettiva diversa, non è come l'anno scorso. Spero lo facciano presto anche i ragazzi e che finisca questa situazione difficile, perché non è solo una questione di socialità: io le vedo le tante opportunità di cui sono privati».

Vincenza, 46 anni, insegna matematica, scienze e geografia alle elementari di Granarolo: «È un'emozione, appena ho saputo ho chiamato il medico e mi sono messa in lista d'attesa. Le mie colleghe hanno paura degli effetti collaterali ma io no, lo hanno fatto in tanti. Bisogna accelerare sui vaccini».

Da domani, intanto, partono le prenotazioni per i vaccini agli anziani con più di ottant'anni (finora la prenotazione era stata riservata, salvo eccezioni, agli over 85), quindi alle persone nate tra il 1937 e il 1941. Le vaccinazioni partiranno dal giorno successivo, il 2 marzo. Da Piacenza a Rimini sono

84 mila gli anziani già vaccinati, tra degenti delle residenze protette, gli assistiti a domicilio e le persone con più di 85 anni. «Un numero che colloca la regione in testa a livello nazionale, con il 25% di coperture già effettuate», specifica l'assessorato alla Sanità.

Sono diverse le modalità per prenotare il vaccino: Cup, farmacie (con servizio Cup), online con il fascicolo sanitario elettronico o l'app Er Salute, il CupWeb, oppure telefonando ai numeri di telefono messi a disposizione da ogni Ausl locale. Quello di Bologna è 800 884 888. Non serve la prescrizione medica: bastano i dati anagrafici – nome, cognome, data e comune di nascita – o il codice fiscale.

«La campagna vaccinale da lunedì segna un ulteriore passo avanti, molto importante, perché è prioritario mettere in sicurezza i nostri anziani, che sono tra le categorie che hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia», dice l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini.

di Rosario Di Raimondo

Da domani via alle prenotazioni per gli anziani con più di 80 anni: saranno vaccinati a partire da martedì



Peso: 30%



La terza ondata Oggi la firma dell'ordinanza in vigore fino al 14 marzo per l'intera area metropolitana. Ma è già mobilitazione contro le classi chiuse

Bologna piomba nell'arancione scuro

Stop agli spostamenti e dad a scuola al 100%. Bonaccini e Merola: il governo dia i ristori per i congedi dei genitori

Tutto il Bolognese si colora di arancione scuro a partire da domani. Proprio come l'Imolese e alcuni comuni del Ravennate. Oggi il presidente Stefano Bonaccini firma l'ordinanza che durerà fino al 14 marzo, con le scuole dalle elementari alle superiori, e l'Università, che tornano in didattica a distanza al 100% da lunedì e limitazioni agli spostamenti. «Una decisione che pesa ma non potevamo restare fermi», assicura Bonaccini.

alle pagina 2 e 3 **Amaduzzi, Blesio**

IL GIRO DI VITE

Fra i nuovi divieti quello di far visita ai parenti e di fare sport di gruppo anche all'aperto. Chiusi i musei e le mostre

Bologna diventa arancione scuro Tutte le scuole chiuse da lunedì

Bonaccini: «Sappiamo bene di chiedere sacrifici». Merola: «Urgente invertire la tendenza»

Tutto il Bolognese si colora di arancione scuro a partire da domani. Proprio come l'Imolese e alcuni comuni del Ravennate. Oggi il presidente Stefano Bonaccini firma l'ordinanza che durerà fino al 14 marzo, con le scuole dalle elementari alle superiori, e l'Università, che tornano in didattica a distanza al 100% da lunedì. «Anche in questo caso, insieme ai sindaci, e sulla base delle indicazioni delle autorità sanitarie, interveniamo per fermare la diffusione del contagio in un'area nella quale la situazione stava diventando critica — sottolineano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini —. Interveniamo a tutela della collettività, pur comprendendo bene lo sforzo e i sacrifici che chiediamo ai cittadini, a partire dagli studenti e dalle loro famiglie». E rispondendo alle sollecitazioni dei sindacati, aggiungono di aver «avviato un'interlocuzione con il governo, con l'ultimo confronto avuto nel pomeriggio, per chiedere che vengano riconosciuti con urgenza i congedi parentali, perché siamo con-

sapevoli di quanto gravi sulle famiglie la sospensione dell'attività didattica in presenza».

Ieri il bollettino del contagio da coronavirus ha registrato un nuovo picco, con 2.092 nuovi casi in regione, di cui 386 a Bologna. Ma è da giorni che il capoluogo supera i 500 casi e oggi ne saranno comunicati altri 672. Con un incremento della pressione sugli ospedali. In mattinata il primo summit del sindaco metropolitano Virginio Merola con i sindaci e nel pomeriggio il vertice in Regione che decreta il cambio di colore. «È una misura necessaria — commenta Merola —, è necessario anticipare, e invertire, gli esiti di una tendenza che porterebbe una pressione eccessiva sulle strutture sanitarie». «Maggiori restrizioni alla circolazione delle persone per limitare la diffusione del virus e proteggere, in particolare, le classi di età che in questo momento registrano i

dati più alti di diffusione del contagio e, contemporaneamente mettere in sicurezza la rete ospedaliera», chiarisce il direttore generale dell'Ausl Paolo Bordon, preoccupato delle proiezioni sui ricoveri, che oscillano «da un minimo di 800 (scenario arancione scuro) ad un massimo di 1.000 (scenario arancione)», dice.

Dunque da domani al via le restrizioni. No agli spostamenti, anche all'interno del proprio comune, e anche per visite a parenti e amici, se non per motivi di salute, lavoro e comprovate necessità. Limitazioni alle lezioni in presenza, sul modello di ciò che in sostanza avviene in zona rossa. Da lunedì quindi l'attività didattica si svolgerà esclusivamente a distanza per tutte le



Peso: 1-12%,2-34%



scuole e per l'Università, mentre rimarrà in presenza per i servizi educativi 0-3 e le scuole d'infanzia. Una scelta che riporta in piazza Maggiore, oggi alle 18 il comitato «Priorità alla scuola», che giudica «pericolosa e inaccettabile» la chiusura delle scuole. Non vengono invece sospese le attività economiche, nei limiti delle regole consentite in fascia arancione, comprese quelle per i servizi alla persona, mentre lo sport è consentito solo in forma individuale e all'aperto. «È un provvedimento limitato nel tempo che

siamo convinti darà risultati e chiedo di affrontarlo con lo spirito di responsabilità che la grandissima maggioranza dei cittadini ha avuto fino ad adesso», sottolinea Merola. Il passaggio in fascia arancione scuro è una nuova occasione per Valentina Castaldini, consigliera regionale di Forza Italia, per rilanciare la sua proposta di fare screening di massa e vaccini, per «limitare i danni», prendendo ad esempio ciò che sta succedendo nelle province di Bergamo e Brescia. Ieri intanto il Tar del Lazio ha bocciato il ri-

corso dei 100 ristoratori bolognesi che chiedevano l'annullamento delle restrizioni da zona arancione e i conseguenti danni. Hanno annunciato l'appello.

Marina Amaduzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castaldini
Quello che serve per la scuola sono screening di massa per limitare i danni



Peso: 1-12%,2-34%

478-001-001



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco

Tiratura: 299.900 Diffusione: 11.265 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 27/02/21

Estratto da pag.: 3

Foglio: 1/3

Le famiglie in piazza: no alle scuole chiuse

a pagina 3 **Corneo**



SCUOLA. LE PROTESTE



Peso: 1-20%,3-48%



Genitori in piazza contro la Dad E intanto preparano un nuovo ricorso

L'ipotesi di un'azione legale insieme alla Lombardia

I genitori adesso pensano a un (altro) ricorso contro un'ordinanza che ritengono illegittima nella forma e nella sostanza. La vittoria di gennaio al Tar proprio contro la Dad e contro l'Emilia-Romagna ha dato forza alle famiglie, ieri, per pensare a un'azione legale contro la zona «arancione scuro», creata dai presidenti di Regione, in cui la misura più forte è senza dubbio la Dad in tutte le scuole, tranne nidi e materne. «Abbiamo avuto moltissime richieste, i genitori ci chiedono di fare qualcosa — ammette Milli Virgilio, ex assessore alla Scuola della giunta Cofferati —, stiamo leggendo bene l'ordinanza e valutando cosa fare, decideremo presto». E il plurale non è un caso, perché a questo ricorso potrebbero unirsi le avvocatessse della Lombardia che a gennaio, insieme al comitato «A scuola», hanno spianato la strada ai colleghi di altri territori. Da qui il nuovo asse con Virgilio.

Una cosa è certa: le famiglie e gli studenti sono arrabbiati. E arrabbiati è un eufemismo. Ieri pomeriggio in circa 400, aderendo alla chiamata di Priorità alla Scuola (Pas), l'hanno detto in piazza Maggiore, esibendo cartelli, urlando nel microfono, applaudendo a chi, prendendo la parola, ha smontato pezzo pezzo la

politica di Stefano Bonaccini. È stato lui il principale accusato. «È un anno che si fa una sola cosa — ha detto Paolo, docente precario —, cioè chiudere le scuole, ledendo il diritto all'istruzione. Dopo un anno abbiamo lo stesso problema, ma la scuola deve essere l'ultima cosa a chiudere e la prima a riaprire». Quindi l'affondo sulla campagna vaccinale di viale Aldo Moro: «Avevano detto che dovevano andare a 45 mila vaccini al giorno per il personale scolastico, a oggi in Emilia-Romagna dai dati ufficiali del sito sono 19; in Toscana sono 24 mila i vaccinati della scuola. Bonaccini rappresenta un problema».

Le famiglie (ad alcune delle quali le forze dell'ordine poco prima della manifestazione hanno chiesto le generalità) si dicono esasperate. E avvertono anche il sindaco Merola: «Non chiuderete di nuovo in casa i nostri bambini come è successo un anno fa, non lo permetteremo», dice Chiara Gius della Consulta Cinnica. «Mio figlio è in prima liceo —

dice Stefania, madre di un 14enne al Copernico — e ha iniziato a stare male a scuola tutti i giorni, stare in Dad senza

conoscere i compagni nuovi l'ha messo in difficoltà». Diagnosi della psicologa: disturbo d'ansia. «I miei compagni stanno avendo crisi isteriche — dice alla piazza Clara Pieri, 17 anni, del Minghetti —. Non ci ascolta nessuno, voglio che almeno la Regione ci ascolti. Inizieremo a tenere telecamere e microfoni spenti in Dad, tanto nessuno ci vede e ci ascolta».

In molti si sentono presi in giro. «La zona arancione rafforzata





— dice un docente — è stata creata, perché fosse garantita l'apertura di tutte le categorie economiche, ma non delle scuole. O la situazione non è così grave come dicono e allora le scuole devono restare aperte o, se è grave davvero, allora deve chiudere tutto».

La Cgil, ieri sera in piazza Maggiore a fianco di Pas, ha

messo in fila le sue richieste alle istituzioni: «Se si ritiene che le scuole siano tra i luoghi di maggior contagio, queste sono le misure indispensabili: rimodulazione dei trasporti, riduzione sistematica dei gruppi classe, Dpi più protettivi, presidi sanitari in ogni scuola, accelerazione sulla campagna vaccinale per il personale scolastico. Chiediamo

alla politica di non dimenticare che la scuola e l'istruzione sono "una infrastruttura" tra le più importanti per un Paese».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Genitori, bambini e insegnanti, ieri pomeriggio, si sono ritrovati sul Crescentone per protestare contro la chiusura delle scuole



Peso: 1-20%,3-48%



OGGI SCATTA LA ZONA ARANCIONE SCURO

Merola si appella alla città

“L’ora della responsabilità”

Il sindaco alla vigilia del lockdown: “Siamo tutti nervosi, ma serve ancora uno sforzo”
In regione 2.575 nuovi contagi, Rt all’1,10. Tutta l’area di Bologna chiude per 15 giorni

In piazza i genitori contro lo stop della scuola, crescentone pieno

di **Marcello Radighieri e Rosario Di Raimondo** ● con altri servizi alle pagine 2 e 3

Scatta il mini-lockdown

Il “modello Bologna”

per evitare la zona rossa

Da oggi in arancione scuro, vietati gli spostamenti. E da lunedì scuole chiuse
In Emilia 2.575 casi, Rt a 1.10. La Regione studia come fermare l’ondata del virus

di **Rosario Di Raimondo**

Da oggi l’area metropolitana di Bologna, un milione di abitanti, è in zona arancione “scuro”. Un mini-lockdown. Spostamenti vietati dentro e fuori il proprio Comune, niente visite a casa di parenti e amici e, da lunedì, scuole chiuse a parte asili e materne. Ieri il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha firmato l’ordinanza che cerca di fermare l’ondata di contagi che sta travolgendo la città ma anche gran parte della Regione: ieri altri 2.575 casi, con l’indice Rt che sale a 1.10 (era 1.06 una settimana fa). L’assessorato alla Sa-

nità sta studiando i parametri per applicare, qualora fosse necessario, il “modello Bologna” ad altre aree travolte dal contagio.

“Il momento più difficile”

«È il momento più difficile dall’inizio di questa storia», dice il direttore dell’Ausl di Bologna Paolo Bordon, che si prepara a ridurre alcune attività programmate. Le prossime tre settimane per la sanità bolognese saranno durissime perché, come sempre, dopo l’ondata dei contagi arriva, puntuale, quella dei ricoveri. Al Sant’Orsola si fanno e disfano reparti per accogliere i nuovi pazienti e in poche ore le nuove aree sono sature. Re-

stano gravi al policlinico le condizioni di una giovanissima paziente di 11 anni ricoverata in terapia intensiva per il Covid. A differenza di altri casi che hanno riguardato pazienti della sua età, stavolta non è chiaro se fossero presenti o meno patologie pregresse.

Escalation di casi

I contagi crescono a ritmo sostenuto. Ieri 2.575, 400 in più del giorno



Peso: 1-18%,2-34%,3-5%



prima, sulla base di 40 mila tamponi. Il tasso di positività tocca il 6,4% e l'età media dei nuovi positivi è di 42,7 anni. Poche le province risparmiate: Bologna segna 663 contagi, Modena 515, Rimini 258, Reggio Emilia 229, Ravenna 216. Sono 45 i ricoveri in più, sia in terapia intensiva (+8) sia nelle aree Covid (+37).

Allo studio contromisure

In queste ore l'assessorato alla Sanità sta preparando un piano, di cui si discuterà lunedì in giunta, per applicare - qualora fossero necessarie - misure omogenee anche in altre parti della regione sul

modello di Bologna. Indicatori fondamentali saranno l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti e la tenuta degli ospedali. Come documenta l'agenzia governativa Agenas, le terapie intensive sono piene al 28% (il limite d'allarme è il 30) mentre le aree Covid sono piene al 34% (limite 40).

Gli assembramenti

Da oggi, insomma, serve un giustificato motivo per spostarsi. Alla vigilia dell'arancione scuro, centinaia di persone hanno affollato ieri pomeriggio parchi e aree verdi, approfittando del clima primaverile. I giardini Margherita, in particola-

re, sono stati presi d'assalto da gruppi di giovanissimi, radunati sui prati e in gran parte senza mascherina. Diversi gli interventi della Polizia Locale per invitare le persone a rispettare le distanze e indossare le mascherine. Anche parco Cavaioni, sui colli fuori porta San Mamolo, è stato scelto da decine di giovani che si sono concentrati nel prato a ridosso della strada. Una folla è stata segnalata, nella serata di giovedì, anche nel giardino fra via Gobetti e via Fioravanti, a ridosso di quello che fu il centro sociale Xm24.

**Bordon
(Ausi):**
*"Questo è il
momento più
difficile"*
*Resta grave
la bimba di
undici anni
ricoverata
in terapia
intensiva
Ieri folla ai
Giardini
Margherita*

Il bollettino Salgono i ricoveri

1.10

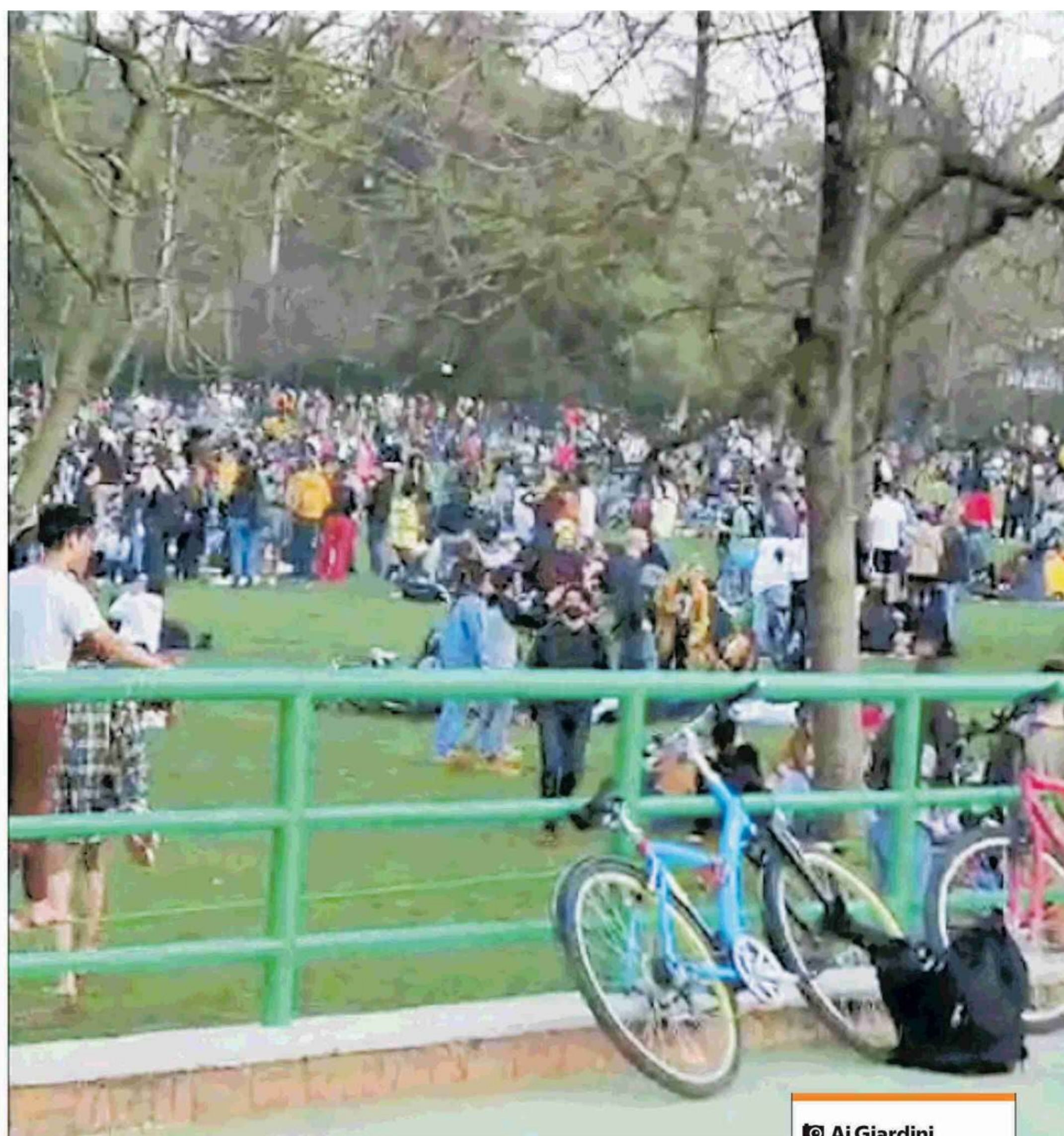
L'indice Rt

L'indice che misura la "corsa" del virus sale ancora in Emilia-Romagna. Una settimana fa era a 1.06

243

L'incidenza

L'incidenza di casi ogni 100mila abitanti è la più alta in Italia. Salgono i ricoveri in terapia intensiva e nelle aree Covid. Altri 31 morti



© Ai Giardini
Pomeriggio di assembramenti ai Giardini Margherita (foto dal video pubblicato dalla agenzia Dire)





La protesta

Via al ricorso anti ordinanza delle famiglie

La Dad, i nonni e il caso dei congedi

Le famiglie sono in rivolta. Da lunedì le scuole dalle primarie alle superiori saranno in Dad, ma genitori e studenti non accettano la decisione del presidente Stefano Bonaccini. E l'ex assessora alla Scuola della giunta Cofferati, Milli Virgilio, dopo la vittoria al Tar di gennaio contro la Regione, ora conferma di voler tentare il bis con un gruppo di giuristi e di genitori. «Facciamo ricorso», dice perentoria. Si va avanti contro Bonaccini.

Intanto ieri in centinaia hanno scritto una lettera, indirizzata a Bonaccini e al ministro Bianchi, contro la chiusura delle scuole. «L'istruzione è la vostra priorità? Non si è fatto tutto per tenere aperto in sicurezza. I negozi sono aperti ma la scuola resta chiusa.».

Durissimo il comitato Scuola e Costituzione: «Un'ordinanza vergognosa».

I genitori lavoratori, che nonostante l'ordinanza sulle scuole, non hanno al momento congedi parentali o permessi per stare con i figli a casa, sono disperati. Sui social la protesta è un fiume in piena e c'è chi propone un flashmob coi bimbi sotto la Regione. «A chi lascio i miei figli piccoli che fanno la Dad, se non ho permessi?», chiedono. La «soluzione» la dà il Comune di Bologna sul suo canale Telegram rispondendo alle domande frequenti: «Gli spostamenti dei nonni che devono accudire i nipoti in Dad sono consentiti? Sì, gli spostamenti per ragioni di cura sono sempre garantiti».

Cioè gli anziani, categoria che da un anno le istituzioni e la sanità chiedono di tutelare al massimo perché si eviti loro il contagio, sono considerati dal Comune (anche dalla Regione?) lo «strumento» che compensa la mancanza di misure straordinarie. Lo stesso Comune che chiede attraverso il sindaco senso di responsabilità ai cittadini, li spinge al contempo a «usare» i nonni come forma di welfare dopo un anno di pandemia che ha falciato una generazione di anziani.

Per fortuna da novembre una circolare del Miur chiede alle scuole, pur se in Dad, di attivare gruppi classe che, oltre ai disabili, comprendano studenti con bisogni educativi speciali, dsa, ma anche figli

del personale sanitario e delle forze dell'ordine. I lavori essenziali, quindi. Categoria in cui dovrebbero entrare teoricamente anche quei docenti chiamati a scuola in presenza. È presumibile che lunedì fiocchino le richieste alle scuole. Qualcuno sui social propone: «Facciamo più richieste possibili, è una garanzia che devono assicurare». Soprattutto perché Bonaccini ha messo in Dad dalle elementari, superando la zona rossa nazionale che, non a caso, prevede la Dad dalla seconda media.

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%



Dalle elementari alle superiori, si parte con la didattica a distanza

«**Stiamo** aspettando che gli avvocati ci inviino il testo del ricorso per poterlo sottoscrivere. Temo che questa volta ci saranno molte più adesioni rispetto al primo ricorso perché la didattica a distanza, questa volta, riguarda anche elementari e medie». Saranno genitori di Pas-Priorità alla Scuola, ma non solo le firme in calce al ricorso che gli avvocati guidati da Milli Virgilio, ex assessore alla Scuola della giunta Cofferati, sta redigendo per impugnare l'ordinanza del presidente della Regione Stefano Bonaccini che manda tutti gli studenti bolognesi in didattica a distanza a causa della zona arancione scuro.

Non una prima volta il ricorso alle carte bollate. Poco più di un mese fa, 21 genitori hanno vinto il ricorso, sempre scritto da Virgilio, contro un'altra ordinanza di Bonaccini che, a gennaio, posticipava il rientro in classe degli studenti delle superiori. Le chat dei genitori, comunque, ribollono. Ieri assemblea di Pas regionale, oggi quella di Bologna.

Questo mentre da oggi più di centomila studenti metropolitani, dalle elementari alle superiori, si piazzeranno davanti al pc a casa per le 'normali' lezioni. Alcune scuole sono più avanti nell'organizzazione, altre sono in affanno. Unici a varcare i portoni di scuola: gli studenti fragili, i figli di operatori sanitari (previa richiesta alla scuola perché l'ordinanza della Regione, contrariamente al Dpcm, non ne prevede l'obbligo) e per chi deve frequentare i laboratori. Il tutto accadrà fino al 14 marzo anche se i più intravedono un prolungamento (salvo Tar) della dad fino a dopo Pasqua, in calendario il 4 aprile.

Sulla dad al 100%, il Comitato Scuola e Costituzione punta il dito contro la Regione. Da oggi «decine di migliaia di famiglie non sapranno dove sbattere la testa. Di nuovo, per l'ennesima volta, si scaricano violentemente sulle singole scuole compiti a cui non possono essere in grado di rispondere. Il punto è: chi ha preso la decisione doveva pensare all'equilibrio del suo in-

tervento e non lo ha fatto scaricando il problema su altri livelli di governo, ma sulle famiglie, sulle scuole».

A ordinanze siglate (Bologna, Imola e Romagna) e, dopo le richieste dei sindacati, l'assessore regionale al Lavoro, Vincenzo Colla annuncia di «aver già sollecitato la ministra alle Pari Opportunità, Elena Bonetti, a rifinanziare il sistema dei congedi parentali per consentire ai genitori di stare a casa con i figli in quarantena o in Dad. I congedi parentali, fondamentali alla luce dei nuovi lockdown territoriali, erano stati interrotti a gennaio, pertanto abbiamo chiesto anche di renderli retroattivi».

PRIORITÀ ALLA SCUOLA

I genitori e i legali stanno preparando un nuovo ricorso contro le ordinanze



Da oggi più di centomila studenti metropolitani davanti al pc per le 'normali' lezioni



Peso: 37%



LE REAZIONI

Presidi e docenti alle prese con il rebus laboratori. Sos disabili, gli educatori: non si può tornare a un anno fa

Il fronte no Dad scende in piazza «Misura infondata e pericolosa»

Il comitato si dà appuntamento oggi alle 18: «Ancora una volta si colpiscono i più deboli»

Bologna non si era ancora tinta ufficialmente di arancione scuro che già era stata indetta la manifestazione che oggi alle 18 porterà in piazza Maggiore il dissenso dei genitori di Priorità alla scuola nei confronti del ritorno in Dad al 100%. «Nonostante le preoccupazioni condivise per il peggioramento della situazione epidemiologica, è pericolosa, inaccettabile e infondata — scrive il comitato sulla propria pagina Facebook — l'idea che la chiusura delle scuole, da sola, costituisca la condizione e lo strumento per evitare il passaggio di una regione alla zona rossa. La chiusura delle scuole deve essere l'ultima ed estrema misura, non la prima come da un anno a questa parte. Ancora una volta a pagare le spese della pandemia saranno i più giovani, i più deboli e le donne. La scuola non può essere la foglia di fico per l'inadeguatezza delle misure di contenimento». Il Comitato ha lanciato una petizione per «consentire ai bambini e ai ragazzi la didattica in presenza».

Mentre i genitori si arrovelano

lano su come organizzarsi per gestire i propri figli e la Dad da lunedì, e si dispiacciono per gli effetti che tutto questo avrà sulla loro progenie, anche professori e presidi sono alle prese con l'ennesima rivoluzione. «Speravamo di mantenere più a lungo una continuità al 50% della Dad, ma se i dati epidemiologici

rendono necessaria la chiusura dell'insegnamento in presenza non c'è altro da fare» riflette la presidente regionale dell'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici (An-dis) Alessandra Francucci. «Ora dobbiamo capire se i laboratori si possono continuare a fare in presenza, come nei Dpc precedenti, e se si riesce comunque a far frequentare le lezioni in presenza ai ragazzi disabili che in caso contrario perderebbero troppe opportunità», anticipa. La preside del Crescenzi-Pacinotti-Sirani ricorda che «formare un tecnico senza laboratori è impossibile» e sottolinea quanto

siano «necessarie le lezioni in presenza per studenti con situazioni di fragilità». Oggi

presidi e professori, oltre a rispettare gli impegni programmati, saranno chiamati a riorganizzare le proprie agende e quelle dei ragazzi. «Spero che per domani (oggi per chi legge, ndr) sia chiaro tutto, così da poter avvisare il

personale e riorganizzare le attività: certo dispiace tornare alla Dad al 100%, ma se si deve fare si fa».

Anche sul fronte degli educatori ieri è scattato l'allarme: «Gli educatori che assistono i disabili — ha tuonato Simone Raffaelli, della Fp-Cgil — non possono tornare a marzo di un anno fa», ovvero al limbo in cui rimasero a lungo paralizzati.

Sebbene sotto il profilo delle attività commerciali l'arancione scuro non cambi fondamentalmente nulla rispetto all'arancione classico, un effetto sarà registrabile anche in settori apparentemente lontani da quello scolastico-educativo. «Sarà un brutto colpo. Che indirettamente ricade anche sulle imprese del terziario — anticipa Giancarlo Tonelli, direttore di Ascom Confcommercio — E non so-

lo avrà un effetto sui consumi, ma anche sulla vita delle tante donne che si troveranno ad avere i bambini a casa: la riorganizzazione scalerà un'ulteriore marcia nella vita di tutti». In attesa che la pandemia allenti la morsa, Tonelli fa presente che «l'unica cosa che possiamo fare è appellarci a che arrivino non i ristori ma risarcimenti veri e propri nei confronti delle aziende che nel 2020 hanno subito una contrazione. Almeno fino al 6 di aprile, quindi marzo e Pasqua, il commercio sarà compromesso».

Francesca Blesio

L'effetto indiretto sul commercio

«Un brutto colpo — dice Tonelli di Ascom — che agirà anche sulle imprese del terziario e avrà conseguenze negative sui consumi»

Presidio
La manifestazione davanti alla sede della Regione «A Natale regala la scuola» promosso da Priorità alla Scuola a dicembre scorso per chiedere la riapertura di tutte le scuole in presenza a Viale Aldo Moro



Peso: 51%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA LOCALE



Peso: 51%

478-001-001



L'economia

Accordo in Gd sul lavoro da remoto per chi ha figli a casa da scuola

A Bologna scatta la zona arancione scuro e subito in Gd — azienda leader nel packaging — arrivano i permessi aggiuntivi e la possibilità di lavorare da remoto per i dipendenti con figli sotto i 14 anni in didattica a distanza a causa della chiusura delle scuole. L'altro ieri pomeriggio i delegati Fiom, Fim e Uilm hanno sottoscritto un accordo che offre una immediata copertura ai lavoratori in caso di sospensione dell'attività didattica in presenza. «L'accordo non solo introduce miglioramenti ai precedenti congedi previsti dall'Inps, portando la copertura economica al 100% della retribuzione,

come nell'accordo aziendale dello scorso 8 ottobre, ma dispone una tutela a carico dell'azienda, retroattiva dal primo gennaio, nei casi di sospensione dell'attività didattica che non sia coperta da permessi Inps, come quella di oggi dovuta al passaggio in zona arancione scuro», spiegano i rappresentanti dei lavoratori. «Riteniamo che questo accordo, che arriva dopo le assemblee di Fim, Fiom e Uilm in Gd, dove il tema era già emerso, visto il diffuso crescere di attività scolastiche a distanza anche prima del passaggio a zona arancione scuro, sia frutto della determinazione del sindacato».



Peso: 7%



Scuola aperta ai bimbi disabili anche in zona arancione scuro

MEDICINA

L'istituto comprensivo di Medicina, che da ieri è soggetto alle restrizioni della zona arancione scuro, ha comunicato ai genitori interessati che da oggi tutti i bambini delle elementari con disabilità potranno recarsi fisicamente a scuola ed essere regolarmente seguiti dalle proprie insegnanti mentre fanno la didattica a distanza agli altri compa-

gni. L'orario indicativo dovrebbe essere dalle 8.30 alle 12. Un servizio molto importante per i genitori di bambini con disabilità, che da casa farebbero fatica a seguire le lezioni e rischierebbero di restare indietro. «Per i genitori interessati è una bella notizia – sottolineano un gruppo di mamme e papà – e ringraziamo la dirigenza scolastica per aver subito previsto questa possibilità. Sperando di tornare presto alla normalità per i nostri bimbi è una bella notizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Aule chiuse/1

Ci rimettono sempre e solo i nostri ragazzi

Lara Bastia*



I sacrificabili sono sempre loro: i ragazzi e il loro futuro!

Sappiamo bene che due settimane diventeranno tre, poi ci saranno le vacanze di Pasqua e poi? Se la scuola fosse la causa della crescita dei contagi, allora avremmo un barlume di speranza, ma

abbiamo imparato che la scuola è un posto sicuro grazie al lavoro immenso di tutto il personale scolastico: a scuola ci si contagia poco, le misure di sicurezza messe in campo sembrano essere efficaci. I contagi arrivano a scuola e non

viceversa. A questo punto il pessimismo è molto forte: tenuto conto del drammatico innalzamento dei positivi e consapevoli che la causa non è solo nella scuola, allora, con questa drastica chiusura non otterremo davvero un miglioramento. Per ottenere questo sarebbe necessario chiudere molte altre attività: in un mondo ideale tutto dovrebbe essere chiuso prima della scuola, nessun tentativo dovrebbe essere fatto a spese dei nostri ragazzi.

Il senso d'incertezza è altissimo soprattutto, perché la sensazione è che i giovani siano invisibili, non sono l'ago

della bilancia economica e allora non contano nulla. La cosa peggiore di questo tempo, oltre le persone che hanno perso la vita per colpa del virus, è il clima sfiducia e di rabbia: siamo tutti contro tutti, perché manca una guida. Abbiamo bisogno venga ripristinata una scala di priorità partendo dalla scuola che è la base tutto: il luogo della crescita, dell'istruzione, dei valori e della progettualità. Mettere in crisi la scuola significa togliere ogni certezza ai nostri figli.

***Madre di un ragazzo del Fermi e uno delle Guido Reni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una protesta degli studenti del liceo scientifico Righi contro la didattica a distanza



Peso: 33%